

*Europa
in
versi*

RASSEGNA STAMPA

Europa in Versi

XVI edizione

8 / 10 maggio 2026

a cura di

manzoni
COMUNICAZIONE INTEGRATA 22

USCITE SU CARTA

- La Provincia, 11.05
- La Provincia, 10.05
- La Provincia, 9.05
- La Gazzetta del Mezzogiorno, 9.05
- Il Giorno, 9.05
- Avvenire, 8.05
- La Provincia, 8.05
- La Provincia – doppia pagina di Diogene con interviste alle studentesse, 5.05
- La Provincia, 4.05
- Leggere:tutti / maggio
- ComoZero, pagina intera, 1.05
- Famiglia Cristiana, 30.04
- Dove / maggio 2026
- La Provincia, 15.04
- L'Ordine, 25.04
- La Provincia di Como / Stendhal, 22.04
- La Provincia di Lecco / Stendhal, 22.04
- La Provincia di Sondrio / Stendhal, 22.04
- La Provincia, 15.04
- Leggere:tutti, marzo

RADIO E TV

- “Il posto delle parole”: intervista di L. Garavaglia con Livio Partiti – 1.05.2026
<https://ilpostodelleparole.it/libri/laura-garavaglia-europa-in-versi-4/>
- Radio Lombardia, trasmissione “Sarà un bel week end”: intervista di L. Garavaglia con Sarah Masolo – 3.05.2026
<https://www.radiolombardia.it/podcast/?page=12>
- Radio InBlu: intervista di L. Garavaglia con Carlo Magistretti – 29 aprile
- Espansione TV: intervista di L. Garavaglia con Dolores Longhi – 7.06.2026
- TV2000: TG in onda in data 14 maggio. Servizio al minuto 24'.38" – 1.05.2026
https://www.play2000.it/play/episode/33920?startAt=0&backToUrl=%2Fdetail%2F51%3Fepisode_id%3D33920%26season_id%3D1313
- CiaoComo Radio: intervista con L. Garavaglia – 7.06.2026
<https://www.ciaocomo.it/video/europa-in-versi-la-xvi-edizione-spiegata-da-laura-garavaglia-al-centro-lo-sport/>

WEB

Leggere:tutti

<https://leggeretutti.eu/europa-in-versilaura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto/>

Qui Como

<https://www.quicomo.it/eventi/concerti/magnanimo-campion-passeggiata-creativa-poesia-sport.html>

Zero 24

<https://www.zeroventiquattro.it/cultura-e-spettacolo/laura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto-xvi-edizione/>

Adriatico News

<https://www.adriaticonews.it/2026/05/04/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi-laura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto-xvi-edizione/>

Blog Puglia

<https://www.blog.puglia.it/europa-in-versi-como-2026-sport-poesia/>

Reportage online

<https://www.reportageonline.it/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi-xvi-edizione/>

Mondo Salento

<https://www.mondosalento.com/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi/>

wwwitalia

<https://www.wwwitalia.eu/web/laura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto-al-festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi/>

Il Tacco di Bacco

<https://iltaccodibacco.it/lombardia/eventi/318672.html>

[Controluce.it](https://www.controluce.it)

<https://www.controluce.it/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi-2/>

LecceOggi

<https://www.lecceoggi.com/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi/>

Il Pensiero Mediterraneo

<https://www.ilpensieromediterraneo.it/festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi-laura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto/>

LecceSera

<https://leccesera.it/2026/04/13/torna-il-festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi-laura-del-gioco-poesie-in-campo-aperto/>

PugliaLive

<https://www.puglialive.net/europa-in-versi-2026-torna-il-premio-internazionale-di-poesia-tra-i-piu-qualificati-e-accreditati-a-livello-nazionale-e-internazionale/>

Pop – il giornale popolare

<https://ilgiornalepopolare.it/como-festival-europa-in-versi-tra-sport-e-poesia-un-legame-profondo/>

Blog Puglia

<https://www.blog.puglia.it/da-como-a-lecce-il-fondo-verri-si-gemella-con-il-festival-internazionale-europa-in-versi/>

Salento live 24

<https://www.salentolive24.com/2026/05/05/il-fondo-verri-in-gemellaggio-con-il-festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi/amp=1>

Puglianews

https://www.puglianews.org/magazine/10690-il-fondo-verri-in-gemellaggio-con-il-festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi.html#google_vignette

Leucaweb

<https://www.leucaweb.it/it/rubriche/libri-da-amare/il-fondo-verri-di-lecce-in-gemellaggio-con-il-festival-internazionale-di-poesia-europa-in-versi/86030/>

Caffè Letterario Italia

<https://www.caffeletterarioitalia.it/News.aspx?ID=000006>

Giornale di Puglia

<https://www.giornaledipuglia.com/2026/05/il-fondo-verri-in-gemellaggio-con-il.html>



EUROPA IN VERSI

01 marzo 2026 - 25 maggio 2026

INDICE

EUROPA IN VERSI

11/05/2026 Leggere: Tutti	5
EUROPA IN VERSI: SPORT E POESIA	
10/05/2026 La Provincia di Como	6
Europa in versi Un'edizione tra poesia e sportività	
09/05/2026 QN - Il Giorno - Brianza Monza	7
Poesie in campo aperto: l'Europa in versi	
08/05/2026 Avvenire - Nazionale	8
Levente: «Che cos'è la libertà?»	
05/05/2026 La Provincia di Como	9
Europa in versi Ora il festival guarda ai giovani	
04/05/2026 La Provincia di Como	12
Quando la poesia scende in campo	
30/04/2026 Famiglia Cristiana	15
IL CARTELLONE	
26/04/2026 La Provincia di Como	16
IN UNGHERIA NON SI ASPETTI UN MIRACOLO *	
09/05/2026 La Provincia di Como	20
Europa in versi entra nel vivo I reading dei poeti internazionali	
08/05/2026 La Provincia di Como	21
Europa in versi edizione sportiva "Poesie in campo aperto" sul lago	
05/05/2026 La Provincia di Como	22
«Ho sempre amato la poesia Bello il confronto con altri»	
04/05/2026 La Provincia di Como	23
Lecture anche allo stadio	
25/04/2026 La Provincia di Lecco	25
La svolta in Ungheria? Non aspettatevi miracoli Dá...	
22/04/2026 La Provincia di Lecco	26
La poesia sulla sua casa di Como	

15/04/2026 La Provincia di Como	27
Europa in versi incontra lo sport Per ribadire i valori di Schuman	
05/05/2026 La Provincia di Como	28
“L’aura del gioco: poesie in campo aperto” è il ti...	
04/05/2026 La Provincia di Como	29
Un’edizione che unisce anima e corpo, parola e fatica	
30/04/2026 Dove	30
PENSIERI CREATIVI	
25/04/2026 La Provincia di Sondrio	33
La svolta in Ungheria? Non aspettatevi miracoli Dá...	
22/04/2026 La Provincia di Sondrio	34
La poesia sulla sua casa di Como	
01/03/2026 Leggere: Tutti	35
Europa in Versi e in prosa 2026	
09/05/2026 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	36
A Lecce il libro di Mancini su paesaggi, arte e territorio	
05/05/2026 La Provincia di Como	37
Il “laboratorio poetico” alle Orsoline «Ai ragazzi è piaciuto, bella risposta»	

EUROPA IN VERSI

23 articoli

Europa in versi Un'edizione tra poesia e sportività



Un momento del festival poetico

Como

Si chiude oggi il festival "Europa in versi", dopo il tradizionale reading con poeti da tutto il mondo che ieri ha animato Villa Gallia. Oggi tra le 10 e le 12.30, tocca alla passeggiata tra poesia e sport "Magnanimo campion" organizzata con l'associazione Sentiero dei sogni e condotta da Pietro Berra.

Il ritrovo è all'hangar dell'Aero Club Como, in viale Puecher, per la prima delle tre tappe. La seconda sarà allo Stadio Sinigaglia mentre la terza e ultima al Tennis Como, sul retro di Villa Olmo, nel giardino che custodisce l'antica nevera. Oltre ai poeti interverranno Laura Garavaglia, presidente della Casa della poesia di Como, Cesare Baj vicepresidente dell'Aero Club Como, Roberta Brucato, presidente di Amici dei musei, e Federico Bottacin del Como 1907.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Poesie in campo aperto: l'Europa in versi

COMO

Piccolo gioiello della cultura italiana, torna a Como il Festival Internazionale di Poesia Europa in Versi, sedicesima edizione, organizzato dall'Associazione La Casa della Poesia di Como e diretto da Laura Garavaglia, fino a domani (europainversi.org). Quest'anno è dedicato a «L'aura del gioco: poesie in campo aperto» un dialogo inedito tra sport e poesia, due forme di espressione che condividono valori comuni. Fra gli ospiti internazionali Emmanuelle Malhappe, autrice che intreccia poesia, filosofia e psi-

coanalisi, docente alla Sorbonne; Pál Dániel Levente, poeta e studioso di letteratura comparata, docente all'Università Eötvös Loránd di Budapest; Laura Hernández Muñoz, poetessa, narratrice e saggista, fondatrice dell'Associazione di Letteratura Infantile e Giovanile del Messico; fra gli italiani Vincenzo Guarrecino, Milo De Angelis, Bruno Galluccio.

Laura Garavaglia, ideatrice del festival, Poesia e sport, quale legame?

«Entrambe richiedono un impegno fisico, mentale. Un atleta, penso a Sinner, impegna la mente e il linguaggio del corpo per raggiungere la perfezione; lo

stesso accade al poeta, la scrittura richiede uno sforzo mentale e fisico. Pasolini paragonava il gioco del calcio, il campo, a un linguaggio poetico e una partita diventava un poema. Lo sport come la poesia accumula tante culture diverse, questo è il loro fine».

In sedici anni di attività il festival ha ospitato molti poeti stranieri. Cosa hanno portato e portano alla lingua italiana?

«Hanno partecipato poeti da tutto il mondo, dall'estremo Oriente, alla Cina alla Nuova Zelanda, Australia, Stati Uniti. Ho trovato in molti di loro, soprattutto fra i latino americani, una ricchezza di linguaggio che, forse nella



poesia italiana viene a mancare. Oggi i poeti italiani sono indirizzati sulla poesia lirica, sul proprio io, non perseguono una dimensione civile e sociale, privilegiano il proprio vissuto».

È il sintomo dei nostri tempi?

«C'è una frammentarietà, mancano i grandi riferimenti del passato, figure come Montale, Ungaretti, Raboni. Ma non è colpa dei giovani».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«C'è un paradosso doloroso: per dire la verità della mia libertà in un'altra lingua devo tradirne l'oggetto. Devo scambiare la mia Lada rossa con un pulmino Volkswagen»

PÁL DÁNIEL LEVENTE

Che cos'è la libertà? A volte non è una dottrina, né una costituzione, né segue una scelta. A volte è il vento che all'improvviso ti si infila tra i capelli; il cavallo sotto di te che scatta al galoppo; il vento salmastro del mare che ti punge il viso attraverso il finestrino aperto di una decapottabile, da qualche parte tra Nizza e Genova. La libertà, spesso, si comprende prima con la pelle che con la mente.

E tuttavia nessuno nasce dentro la stessa metafora della libertà. Un bambino cresciuto sul mare può capire l'infinito come una vela che si gonfia di vento. Un bambino nato in montagna può trovarlo nella vista sotto i propri scarponi, quando la valle si apre come una mappa che può attraversare ma non possedere mai. Un figlio della steppa può conoscerla nel ritmo di un cavallo; un figlio del deserto nella lunga pazienza del cammello; un figlio dell'Artico nello scivolare di una slitta sulla neve; un bambino di città nella prima corsa in metropolitana fatta da solo. Un bambino di un paese senza sbocco sul mare può non comprendere davvero il mare; un bambino egiziano può non sentire la metafisica dell'infinita neve russa; un bambino di città può ammirare un cavallo senza sapere cosa significhi affidarsi a un animale che corre più veloce della paura.

Non comprendiamo tutto, ma lo accettiamo. Non lo sentiamo, ma cominciamo a desiderarlo. È qui che entra la poesia: ci presta sensazioni che non abbiamo mai avute. E se, un giorno, l'esperienza accade davvero - il cavallo, il treno, l'auto, la strada costiera - spesso non è il motore che sentiamo per primo, ma un verso o un frammento di canzone che riaffiora da qualche parte dentro di noi.

All'inizio, la velocità apparteneva agli animali. La libertà aveva gli zoccoli. Nella poesia di Sándor Petőfi, la Grande Pianura Ungherese non è solo paesaggio ma liberazione in sé: l'anima fugge come un'aquila quando vede le pianure senza fine. I cavalli galoppavano, le mandrie rimbombavano, l'orizzonte diventava una condizione politica e spirituale. Il carro in *Il carro a quattro buoi* si muove lentamente, ma anch'esso è libero: una libertà democratica e rurale sotto le stelle. Poi, nella sua poesia famosa, nota nella classica traduzione di John Bowring come *Un solo pensiero*, il cavallo diventa rivoluzionario: "il cavallo al galoppo" deve correre sopra il corpo caduto del poeta verso la libertà universale. Qui non c'è nulla di decorativo. Il cavallo è la storia con i muscoli.

Walt Whitman democratizza la strada. In *Song of the Open Road* il soggetto parte "a piedi e lieto"; niente carrozza, niente sella, niente biglietto, nessuna distinzione di classe. Il corpo stesso diventa il veicolo. La strada è aperta perché il sé è aperto. Nietzsche, meno socievole e assai meno interessato ai comfort della strada aperta, manda invece il suo viandante verso l'alto: Zarathustra sale, attraverso, rischia e non lascia dietro di sé sentieri sicuri - per lui la libertà non è espansione orizzontale, ma pericolo verticale.

Poi arrivò il treno, e la poesia acquisì il vapore. Emily Dickinson vide la locomotiva "leccare le miglia", trasformando la macchina di nuovo in un animale. Nel vagone ferroviario di R. L. Stevenson, il mondo vola via "più veloce delle fate, più veloce delle streghe". Il treno di Endre Ady alla Gare de l'Est non liberava, ma lo riportava da Parigi verso l'Ungheria come una bestia fumante del destino. Blaise Cendrars mise la modernità sulla Transiberiana; Apollinaire collocò la "piccola auto" sull'orlo di una guerra mondiale. La tecnologia non cambiò solo i trasporti. Cambiò la metafora. Una volta che la macchina divenne disponibile al poeta, anche l'anima imparò ad accelerare. L'automobile completò la rivoluzione. Jack Kerouac fece del-



Una Lada rossa, il sogno delle famiglie dell'Europa orientale ai tempi della Cortina di ferro / Alamy

LETTERATURA Levente: «Che cos'è la libertà?»

Dagli zoccoli ai cavalli vapore: libertà, velocità e la metafora in movimento della letteratura mondiale secondo il poeta ungherese

la strada una febbre continentale: nulla dietro, tutto davanti, l'America come motore dell'autopoiesi. Marinetti, con brillantezza pericolosa, adorò "la bellezza della velocità" e trasformò l'auto da corsa in un nuovo idolo estetico. Roland Barthes trattò in seguito la Citroën DS quasi come una cattedrale moderna, una macchina venerata come mito collettivo. J. G. Ballard guardò la stessa macchina e vide "velocità, potere, sogno e libertà" fusi con violenza, pubblicità e pericolo. E Fernando Pessoa, scrivendo come Álvaro de Campos, ci diede una delle poe-

sie sull'auto più inquietanti del modernismo: al volante di una Chevrolet sulla strada per Sintra, il soggetto sente l'auto prima come libertà, poi come chiusura. Si avvicina a Sintra e si allontana da se stesso. Questo è il paradosso moderno concentrato in un fascio di luce dei fatti. Jean Paul Sartre toglierebbe anche quest'ultimo conforto: nessuna strada, nessuna rotaia, nessuna macchina può portarci da qualche parte senza il nostro consenso. Siamo "condannati a essere liberi"; il veicolo scompare, resta la responsabilità. La musica pop, naturalmente, aveva capito tutto questo prima che i professori finissero di parcheggiare. Paolo Conte ci ha dato "Il treno dei desideri"; Bruce Springsteen le autostrade e i finestrini aperti; Tracy Chapman l'auto veloce come biglietto per fuggire; gli Steppenwolf il motore; Charles Trenet la Route Nationale 7. Il pop italiano, con il suo talento miracoloso nel trasformare la metafisica in un ri-

tomello estivo, aggiunge il proprio garage di libertà: Ligabue ci insegna a "sentire che vai", Vasco Rossi vuole una "vita spericolata", gli 883 gridano "Tutti in macchina" e Battisti ci consiglia di viaggiare "senza strappi al motore". Le canzoni pop sanno sempre ciò che la filosofia a volte dimentica: la libertà ha bisogno di un ritornello. Questo mi porta alla mia poesia, *Almaink piros sportadája* ("La Lada sportiva rossa dei nostri sogni"), che in inglese è diventata *The VW Microbus of Our Dreams*. In ungherese, la Lada sportiva rossa è immediatamente riconoscibile come in gran parte dell'Europa orientale. Non è soltanto un'auto. È l'infanzia sotto il socialismo e dopo il socialismo; i viaggi in famiglia; la scarsità; l'aspirazione; le pulizie domenicali; la benzina come possibilità; la credenza ridicola e commovente che un giorno, da adulti, sostituiremo la vecchia auto familiare color crema con qualcosa di rosso, spor-

tivo, impossibile - e allora la vita apparirà finalmente a noi. Ma fuori da quel mondo, una "Lada sportiva rossa" non porta con sé la stessa carica emotiva. Può sembrare pittoresca, comica, esotica o semplicemente oscura. Si possono mostrare vecchie fotografie, spiegare la penuria, le liste d'attesa, le auto di famiglia, il glamour improvvisato - ma la spiegazione non è sensazione. Così, nella versione inglese, ho dovuto cercare un altro veicolo: non la stessa macchina, ma lo stesso meccanismo emotivo. La risposta è stata il pulmino Volkswagen: flower power, Woodstock, road movie, giovinezza, musica, fuga, amore, finestrini abbassati. La Lada porta il desiderio dell'Europa orientale; il pulmino Volkswagen traduce quel desiderio in una metafora della libertà leggibile a livello internazionale. Il trasferimento culturale non è mai un rimorchio che trasporta significati intatti da un paese all'altro. Come hanno mostrato Michel Espagne e Michael Werner, è un processo di selezione, adattamento e reinterpretazione: l'oggetto attraverso un confine, ma non arriva mai invariato. A volte la metafora deve essere sostituita affinché il sentimento possa sopravvivere.

Ed è qui che risiede il paradosso doloroso. Per dire la verità della mia libertà in un'altra lingua, devo tradirne l'oggetto. Devo scambiare la mia Lada sportiva rossa con un pulmino Volkswagen; scambiare i miei ricordi con simboli che altri possano riconoscere; scambiare l'odore dei sedili della mia infanzia con l'iconografia dei fiori di Woodstock. La poesia diventa comprensibile proprio nel punto in cui diventa meno mia.

Forse allora la libertà è questo: il desiderio di muoversi così intensamente da inventare veicoli per il corpo, poi veicoli per la memoria, poi veicoli per il linguaggio. Galoppiamo, cavalchiamo, guidiamo, poi traduciamo. A volte lo spirito non si muove affatto, eppure chiediamo alle nostre macchine di muoversi al suo posto. E a volte, quando passiamo da una cultura a un'altra, persino le nostre metafore devono essere cambiate alla frontiera.

Questo è il dolore nascosto dentro ogni traduzione riuscita. Il mondo può finalmente capire ciò che intendiamo - ma solo dopo che abbiamo cambiato l'oggetto attraverso cui lo intendevamo. La cosa più triste non è che la libertà abbia bisogno di un veicolo. La cosa più triste è che, per rendere la mia libertà intelligibile agli altri, io possa dover lasciare indietro proprio l'auto in cui per la prima volta mi sono immaginato libero. Da qualche parte, oltre la frase tradotta, la Lada sportiva rossa resta parcheggiata nella mia lingua madre, con i finestrini abbassati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

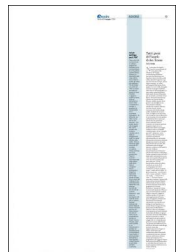


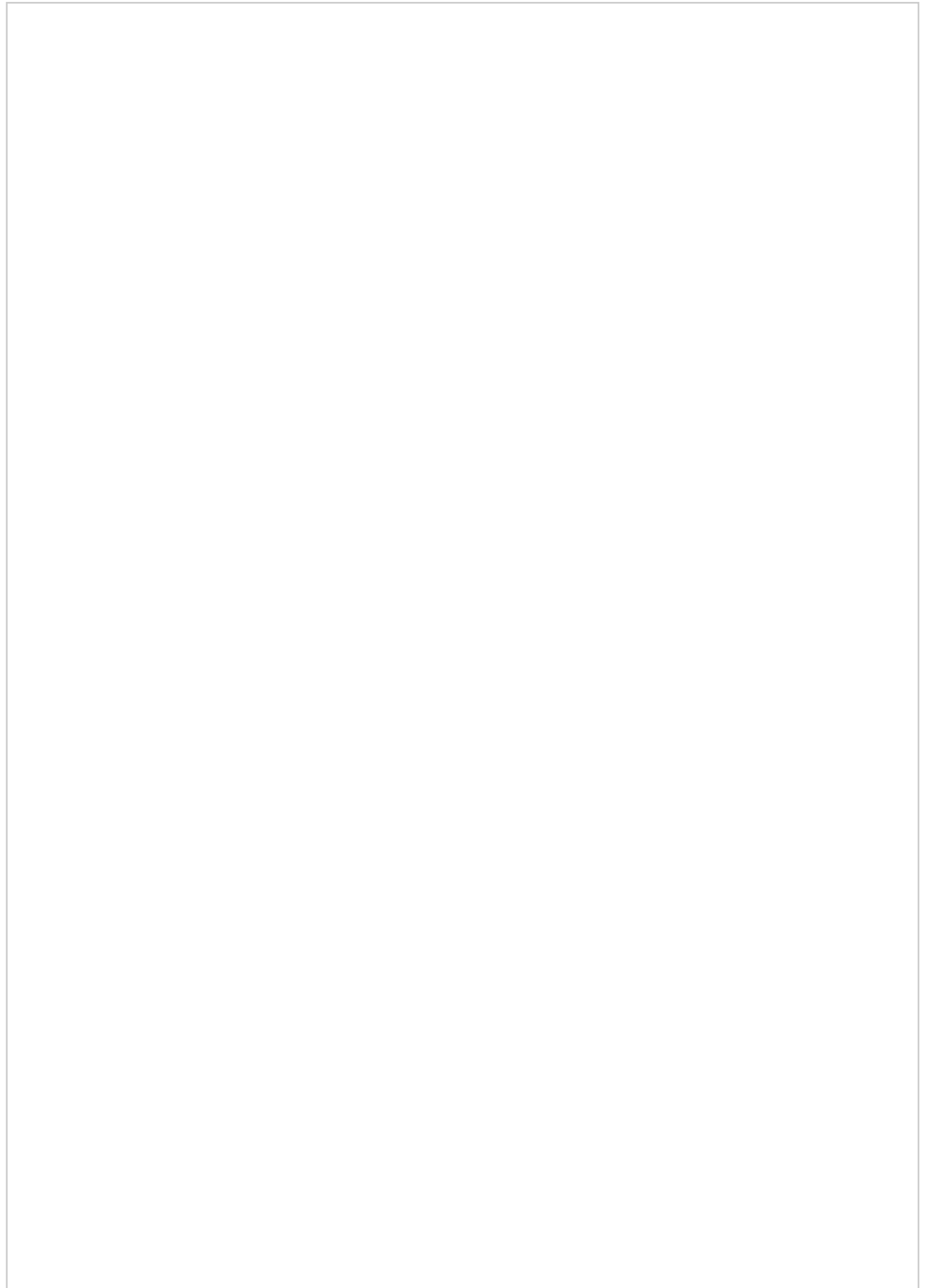
Il poeta ungherese Pál Dániel Levente

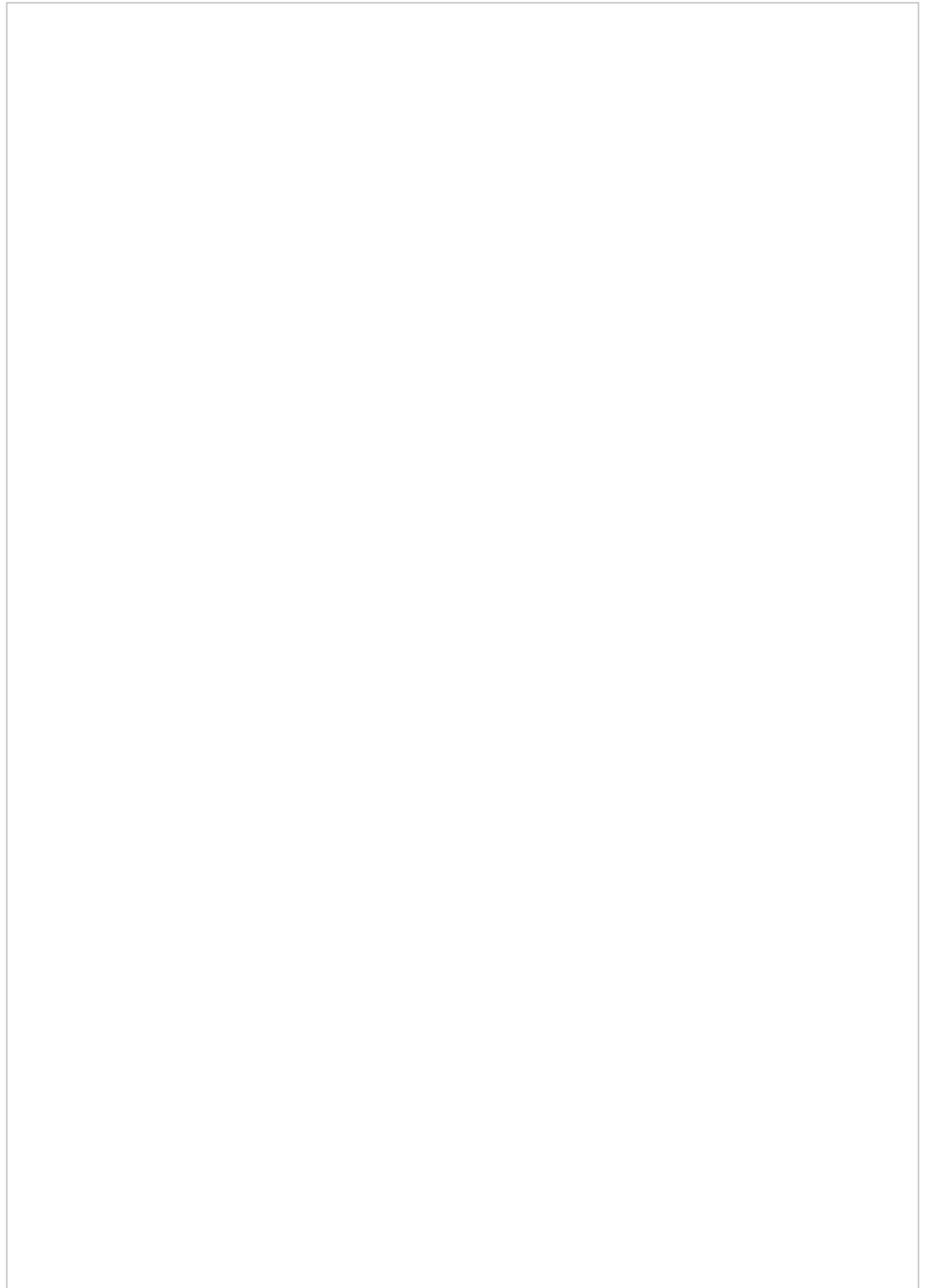
Il festival / Torna a Como "Europa in versi"

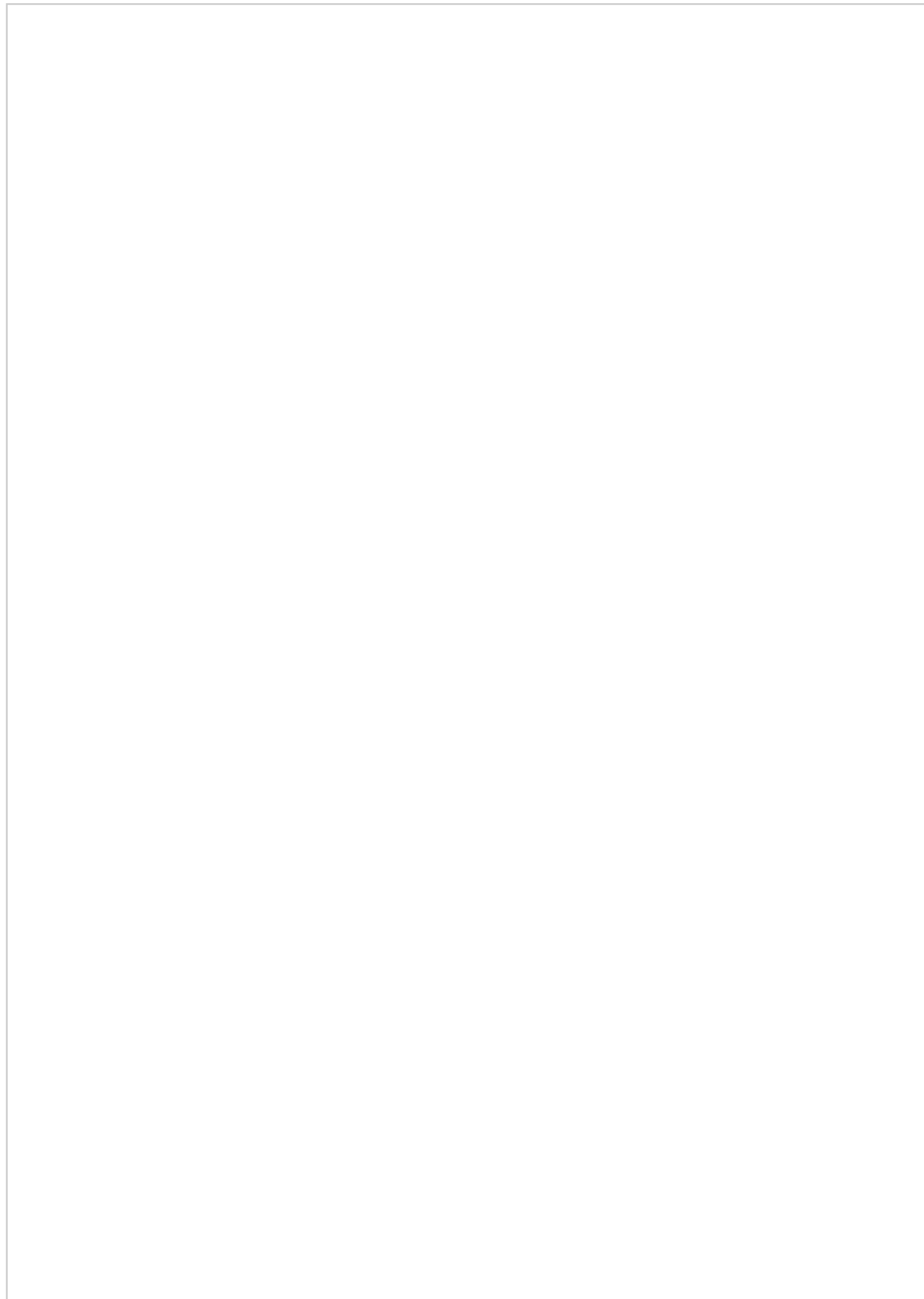
Torna a Como, da oggi a domenica, il festival internazionale di poesia Europa in versi, organizzato da La Casa della Poesia di Como e diretto da Laura Garavaglia. Questa sedicesima edizione, "Laura del gioco: poesie in campo aperto", apre un dialogo tra sport e poesia: due linguaggi uniti da ritmo, disciplina, tensione verso un traguardo, capacità di superare il limite. Tra gli ospiti

ci sarà Pál Dániel Levente poeta, autore, drammaturgo e librettista ungherese, che anticipa in questa pagina i temi del suo intervento; intervengono inoltre Emmanuelle Malhappe, Laura Hernández Muñoz, Marco Corsi, Vincenzo Guarracino, Mario Santagostini, Kamil Sanders, Milo De Angelis, Roberto Galaverni, Gianmarco Gaspari, Fabio Tavelli. Info: meuropainversi.org.









INTERVISTA

DÁNIEL LEVENTE PÁL DRAMMATURGO E POETA

IN UNGHERIA

NON SI ASPETTI

UN MIRACOLO

*La fine del dominio di Victor Orbán vista dall'interno
«Magyar politico-influencer cresciuto nel partito
dell'ex premier. Dovrà dimostrare la sua maturità
e invitare alla pazienza chi attende svolte immediate»*

LAURA GARABGLIA

Per oltre un decennio, il sistema di Orbán è apparso monolitico. La vittoria di Péter Magyar ha colto di sorpresa molti osservatori esterni, ma come hanno vissuto questo cambiamento gli ungheresi? Lo abbiamo chiesto a Dániel Levente Pál, drammaturgo e poeta, che dal 18 al 10 maggio prossimi sarà a Como per partecipare al festival Europa in Versi.

Dal punto di vista degli ungheresi, si è trattato di un crollo improvviso del culmine di anni di silenziosa erosione che ha finalmente trovato uno sfogo?

Da un'ottica ungherese, non lo definirei un crollo improvviso. Lo descriverei piuttosto come il momento in cui anni di silenziosa erosione hanno finalmente trovato uno sfogo politico. Il sistema di Orbán appariva monolitico in parte perché era diventato straordinariamente efficace nel concentrare

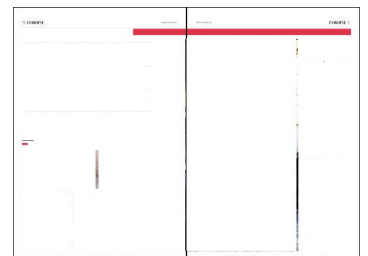
il potere, nel plasmare il panorama mediatico e nel far apparire l'insoddisfazione sociale e morale come politicamente frammentata e invisibile. Ma l'invisibilità non equivale al consenso, e certamente non equivale alla stabilità. Al momento di queste elezioni, c'era già stato un lungo accumulo di stanchezza: scandali di corruzione, stagnazione economica, inflazione, declino dei servizi pubblici e una crescente sensazione che il governo ungherese avesse perso sia la serietà morale che la flessibilità politica.

Magyar è un ex "insider" che si è ribellato al sistema. Ritiene che rappresenti una vera alternativa liberale e democratica, oppure lo vede piuttosto come una versione moderna e filo-europea di un certo conservatorismo ungherese?

Di recente mi sono imbattuto in

un'osservazione molto acuta: Péter Magyar è forse l'unico uomo in Ungheria ad aver festeggiato una vittoria parlamentare con i due terzi dei voti in ciascuna delle ultime cinque elezioni — dal 2010 in poi, quattro volte con il Fidesz, spesso applaudendo dalle prime file, e ora contro il Fidesz. Ciò non rende falsa la sua ribellione; ma significa che va interpretato senza ingenuità. Non è arrivato da fuori del palazzo. È arrivato dai suoi corridoi. Ed è per questo che, piuttosto che leggere fiabe, preferirei riaprire i drammi reali di Shakespeare —

un'osservazione molto acuta:



soprattutto Riccardo III. Shakespeare capisce qualcosa di essenziale sul potere: chi si fida di un corteo è spesso suo figlio, plasmato dal suo linguaggio molto prima di denunciarne la corruzione.

Come pensa che verrà smantellato il cosiddetto "Stato illiberale"? È possibile epurare le istituzioni occupate dai fedelissimi del precedente governo senza scatenare una "caccia alle streghe" che polariz-

zi ulteriormente il Paese?

Questa è una delle questioni decisive del momento. Molto dipende dal nuovo primo ministro: se riuscirà a maturare la saggezza necessaria per riportare la calma nel Paese, oppure se gli eventi gli sfuggiranno di mano e i risentimenti accumulati in Ungheria inizieranno ad alimentarsi a vicenda. Péter Magyar è, in un certo senso, un politico-influencer: la sua ascesa è costruita attraverso un uso disciplinato e altamente efficace dei social media in un panorama a lungo distorto dal controllo politico dei media mainstream, e la sua vittoria elettorale gli ha dato la forza parlamentare per agire molto rapidamente. Quindi la vera prova è se riuscirà a distinguere la giustizia dalla rivalsa. Durante la campagna elettorale, ha parlato in termini di riconciliazione civica, persino di un'Ungheria più dignitosa e più umana; ora è il momento di dimostrare che quelle parole erano più che retorica. Lo "Stato illiberale"

non può essere decostruito replicandone lo spirito in senso inverso. Se vuole evitare una caccia alle streghe, dovrà procedere in modo legale, trasparente e caso per caso – non attraverso punizioni collettive, ma attraverso un'equità visibile. In momenti come questo, ogni parola e ogni gesto di potere hanno delle conseguenze.

Con lo sblocco dei fondi dell'UE e l'impegno di Magyar a favore dello Stato di diritto, l'Ungheria sembra intenzionata a tornare nel "cuore" dell'Europa. Questo viene percepito più come un sollievo economico o come una perdita di quella "sovranità identitaria" così fortemente promossa negli ultimi anni?

Il ritorno in Europa non è tanto un sogno quanto un sollievo.

Come possiamo definire oggi l'"identità ungherese" senza ricorrere alla retorica nazionalista e vittimistica che ha dominato il dibattito pubblico negli ultimi quindici anni?

Definire l'identità ungherese oggi non come una ferita permanente, né come una lamentele perpetua

control storia, ma come una forma di consapevolezza culturale. Quindi, se vogliamo una definizione sana, partirei da qui: dalla lingua, dalla memoria, dall'ironia, dal lavoro, dall'ospitalità e dal tenace talento di sopravvivere senza auto-commiserazione. Essere ungherese non dovrebbe significare sentirsi eternamente assediati. Dovrebbe significare appartenere a una cultura abbastanza forte da guardarsi senza illusioni, e abbastanza aperta da rimanere pienamente ungherese senza bisogno di essere "antiqualcosa". Questo, per me, sarebbe un patriottismo più maturo: non ebbrezza nazionalista, non vittimismo, ma dignità.

Intorno a Magyar si respira un entusiasmo quasi messianico. Cosa accadrà se le riforme economiche e sociali richiederanno sacrifici o richiederanno più tempo del previsto? La democrazia ungherese è abbastanza matura da saper dare prova di pazienza?

Non ritengo salutare, in nessuna circostanza, che un politico eletto democraticamente sia circondato da un entusiasmo messianico e da una fede cieca. Un'atmosfera del genere può andare bene per dittatori, leader di sette o figure religio-

se, ma non dovrebbe mai caratterizzare un politico in una democrazia. Recenti resoconti hanno infatti descritto un livello di aspettative quasi euforico nei confronti di Péter Magyar, specialmente tra gli elettori più giovani, proprio nel momento in cui egli promette cambiamenti istituzionali ed economici radicali. In politica i miracoli non esistono. Esistono solo la realtà, il compromesso, il tempo e le conseguenze. Il pericolo insito nell'aspettativa di un miracolo è che rende impazienti i sostenitori; l'impazienza si trasforma poi facilmente in pretenziosità e, talvolta, in aggressività. E se un politico si lascia intrappolare da una simile atmosfera, invece di riportare alla ragione i propri seguaci, anche lui può cominciare a perdere il senso della realtà. Si tratta di un terreno pericoloso per qualsiasi paese, e in particolare per l'Ungheria in questo momento. Quindi la domanda non è se la democrazia ungherese sia abbastanza matura per la pazienza; è se il nuovo leader ungherese sia abbastanza maturo per insegnare la pazienza a coloro che credono che possa compiere miracoli.

Péter Magyar ha promesso un'Ungheria più in linea con i valori atlantisti ed euro-

pei. Tuttavia, i legami economici instaurati con la Russia sono profondamente radicati. Ritiene che Magyar sarà costretto ad adottare una Realpolitik che potrebbe deludere le aspettative di Bruxelles?

In questo momento tutti hanno gli occhi puntati sull'Ungheria e tutti – Bruxelles, Kiev, Mosca, i mercati – si aspettano che il prossimo governo soddisfi le proprie aspettative. Una cosa è certa: nessun governo ungherese potrà accontentarli tutti contemporaneamente; la Realpolitik avrà inizio non appena finirà la propaganda elettorale.

László Krasznahorkai, vincitore del Premio Nobel per la letteratura nel 2025, ha sempre evitato il realismo politico diretto, eppure la sua opera affronta in modo profondo i temi del potere e del declino. Lei è un noto scrittore e poeta ungherese: ritiene che il nuovo governo ungherese rispetterà questa autonomia artistica, o c'è il rischio che cerchi di "reclutare" importanti figure del mondo della cultura per legittimare la nuova era?

L'ironia è ancora più profonda: il

nuovo governo potrebbe non aver bisogno di reclutare artisti, perché molti si offriranno spontaneamente. Una parte del mondo culturale ungherese sta già affollando la porta del nuovo primo ministro. Come disse una volta uno dei più grandi scrittori ungheresi, Péter Esterházy (1950-2016), con un'allusione biblica, dopo la transizione politica del 1989 c'era «traffico dell'ora di punta sulla strada per Damasco». La frase sembra dolorosamente attuale di nuovo. Ecco perché la vera domanda non è solo se il nuovo potere cercherà di arruolare le principali figure culturali, ma se le principali figure culturali si affretteranno ad arruolarsi da sole. László Krasznahorkai conta proprio perché la letteratura seria non esiste per fungere da tappezzeria cerimoniale per nessun governo – nemmeno per uno appena insediato.

Questo maggio parteciperà alla sedicesima edizione del Festival "Europa in versi" a Como. Come percepisce l'attuale panorama culturale in Italia e quale ruolo pensa che la letteratura svolga in una società così frammentata?

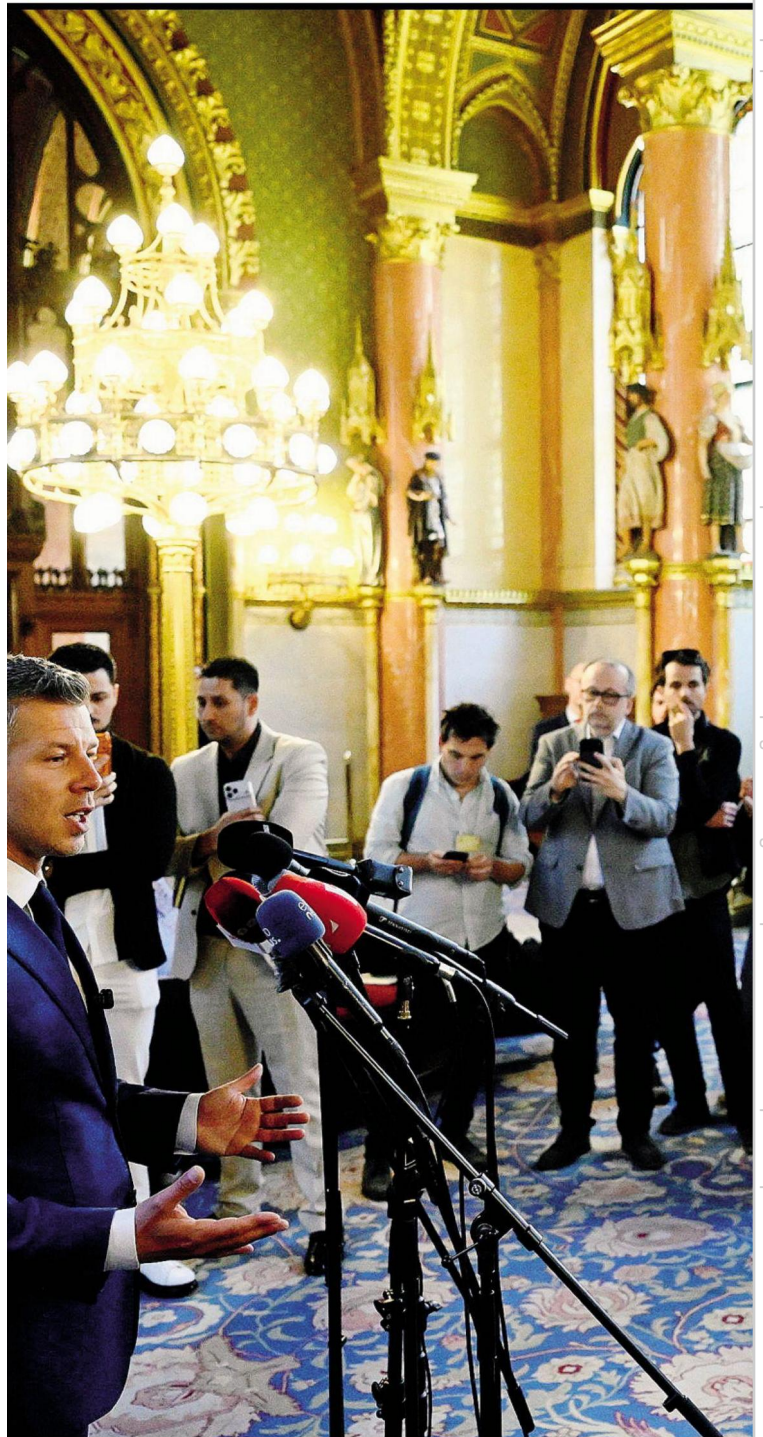
È per me un grande onore essere stato invitato al Festival Europa in versi; mi sembra ancora quasi incredibile che quest'anno potrò partecipare a un evento così prestigioso. È altrettanto emozionante sapere che il mio primo libro in italiano sarà presto pubblicato da Anfora Edizioni e inizierà il suo dialogo con i lettori in lingua italiana. Percepisco il panorama culturale ita-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

liano di oggi come molto vivace, ma anche intensamente messo alla

prova. Ha ancora qualcosa di prezioso che molti paesi stanno perdendo: una memoria pubblica seria della letteratura, una rete attiva di festival, piccoli editori, traduzioni e comunità culturali locali. Allo stesso tempo, l'Italia non è esente dalla condizione europea più ampia: distrazione, stanchezza, frammentazione politica e la pressione della velocità sull'attenzione stessa. Anche i recenti dati editoriali italiani raccontano una storia paradossale: il numero dei lettori è aumentato nel 2025, specialmente tra i giovani, ma il tempo e la frequenza di lettura sono diminuiti. È proprio qui che la letteratura diventa indispensabile. In una società frammentata, la letteratura non compie miracoli e non elimina i conflitti. Ma fa qualcosa di ancora più raro: ci rallenta quel tanto che basta per rendere nuovamente sopportabile la complessità. Restituisce le sfumature là dove il linguaggio pubblico diventa stridulo; dona profondità interiore là dove la politica riduce gli esseri umani a slogan, fazioni e reazioni. La letteratura ci ricorda che nessuna persona esaurisce in un'identità, nessun paese in un titolo di giornale, nessuna epoca nel suo frastuono. Oppure, per citare la bellissima frase di Calvino, «un classico è un libro che non ha mai finito di dire ciò che ha da dire». In questo senso, la letteratura non è un ornamento della società; è uno degli ultimi luoghi in cui una società può ascoltare se stessa e pensare. Questo è già un grande compito civico, e forse anche silenziosamente eroico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Dániel Levente Pál sta per essere pubblicato anche in Italia


***Alto il rischio che le figure
culturali più note del paese
si arruolino tra i sostenitori
del nuovo primo ministro***

APPROFONDIMENTO

L'INTELLETTUALE E IL FESTIVAL

Dániel Levente Pál è autore di otto volumi in lingua ungherese e le sue opere sono state tradotte in oltre venti lingue. È stato cofondatore e vicedirettore della rivista d'arte e casa editrice Prae. Ha inoltre ricoperto il ruolo di direttore editoriale della Elte University Press e di direttore generale dell'Agenzia Culturale e Fondo Letterario ungherese "Pet fi", dove è stato direttore esecutivo della rivista letteraria in lingua inglese Continental Literary Magazine.

Ha trascorso un decennio come interprete e regista presso diversi gruppi indipendenti di teatro e arti performative. Attualmente ricopre i ruoli di: Drammaturgo, autore e librettista presso il Circo stabile di Budapest (F városi Nagycirkusz), dove ha contribuito a oltre 60 produzioni, inclusi i lavori per il Festival Internazionale del Circo di Budapest. Drammaturgo per i concerti teatrali dell'Orchestra Sinfonica di Gödöllő. Partecipa frequentemente come ospite a festival letterari e di poesia internazionali, oltre che a conferenze accademiche. Ha ricevuto numerosi premi letterari, artistici e professionali in Ungheria, Brasile, Francia, Romania, Serbia, Azerbaigian e Stati Uniti.

Presto Dániel Levente Pál sarà ospite della sedicesima edizione del festival "Europa in Versi", che si terrà a Como dall'8 al

10 maggio ed è diretto da Laura Garavaglia, autrice dell'intervista proposta in queste doppie pagine e presidentessa della Casa della Poesia di Como. Mentre il primo giorno del festival prevede incontri nelle scuole e all'Università dell'Insubria, il secondo e il terzo sono aperti al pubblico. Si segnala, in particolare, il reading dei poeti ospiti a Villa Gallia, con ingresso dalla passeggiata Lino Gelpi in riva al lago a Como, sabato 9 maggio dalle 14.30 alle 19, arricchito da un flash mob con letture di poesie sullo sport di poeti famosi del passato da parte di studenti del Liceo Orsoline San Carlo. Introduce il pomeriggio Roberto Galaverni, critico letterario del "Corriere della Sera". Programma completo sul sito <https://europainversi.org>.

Quest'anno "Europa in Versi" ha per tema "L'aura del gioco: poesie in campo aperto" e la mattina di domenica 10 maggio si terrà un reading itinerante in alcuni luoghi dello sport comaschi. La passeggiata, che ha per titolo "Magnanimo campione", citazione da Leopardi, sarà condotta da Pietro Berra, presidente dell'associazione Sentiero dei Sogni. Toccherà l'hangar dell'Aerodub Como, lo stadio Siganaglia e il Tennis Como. Per informazioni e iscrizioni: <https://magnanimocampion.eventbrite.it>.



Peter Magyar
parla ai giornalisti
al suo debutto
da primo ministro
ungherese
EPA/ROBERT HEGEDUS
HUNGARY OUT

LETTURE ANCHE ALLO STADIO

Tappa della passeggiata con Sentiero dei Sogni nei luoghi dello sport

Se volete scoprire il segreto del panettone futurista di Filippo Tommaso Marinetti e dove esordì l'immenso Giuseppe Meazza non perdetevi "Magnanimo Champion", la passeggiata tra sport e poesia, che si terrà il 10 maggio a Como, partirà dall'Hangar Aero Club, alle 10, per continuare allo stadio Sinigaglia e finire al tennis Como. A condurre i presenti sarà Pietro Berra, scrittore e poeta, che svelerà gli angoli della città legati al calcio e leggerà i versi più suggestivi degli autori scelti appositamente sul tema.

L'iniziativa organizzata dall'associazione Sentiero dei Sogni nell'ambito del festival Europa in Versi, giunto alla sedicesima edizione, vede al centro il reading itinerante dei poeti ospiti che hanno composto liriche e versi per l'occasione. Ci saranno gli italiani Mario Santagostini, Marco Corsi, Vincenzo Guarracino e Kamil Sanders, la francese Emmanuelle Malhappe, l'ungherese Pál Dániel Levente e la messicana Laura Her-

nández Muñoz, introdotti da **Laura Garavaglia**, poetessa e instancabile direttrice artistica della kermesse. Interverranno anche il pilota Cesare Baj, vicepresidente dell'Aeroclub Como, Roberta Brucato, presidente degli Amici dei Musei e Eligio Capagni, managing director di Como 1907. Il percorso si declina in tre luoghi iconici dello sport in riva al Lario di cui verrà raccontata la storia. La prima tappa del reading itinerante sarà tra gli idrovolanti dell'Aeroclub Como, il più antico d'Europa. «Questo luogo - ricorda Pietro Ber-

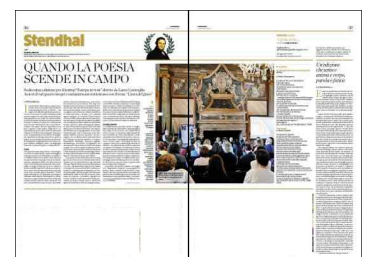
Il percorso avrà inizio dall'hangar legato a Marinetti per terminare al Tennis Como Centrale il gioco del calcio che ha ispirato numerosi poeti

ra, protagonista del turismo culturale a Como - ha dei legami con il futurista Filippo Tommaso Marinetti che sulla rivista "Poesia" aveva scritto che bisognava smetterla con la pasta che è passatista e si doveva creare un panettone gigante da fare lievitare mettendolo nella carlinga di un Caproni, un idrovolante appunto, in volo sul lago di Como». La seconda tappa della passeggiata si svolge all'interno dello stadio Giuseppe Sinigaglia, costruito nel 1927, tra i più panoramici del mondo con una parte in stile razionalista che verrà attentamente visitata. «In questo stadio esordì - sottolinea Pietro Berra - il più grande giocatore italiano di tutti i tempi, Giuseppe Meazza, nella Coppa Volta nel 1927. Leggeremo una poesia del cilenos Oscar Hahn, che tempo fa ospitammo a Como, intitolata "Futbolistas desaparecidos", in cui si immagina che alcuni calciatori si ritrove-

ranno nell'aldilà a giocare una partita». Oscar Hahn, classe 1938, ricorda in quest'elegia, che mischia sport e poesia, figure leggendarie del calcio mondiale descrivendo alcune azioni di gioco in un campo incorruttibile che non subisce l'usura del tempo. Tra i loro nomi spiccano quello di Giuseppe Meazza, Garrincha, Ferenc Puskás, Lev Yashin, detto il Ragno nero, Ricardo Zamora, Obdulio Varela e Sergio "Sapo" Livingstone.

L'ultima tappa della passeggiata creativa sarà al Tennis Como, sul retro di Villa Olmo, nel giardino che ancora custodisce un'antica nevera.

Una sosta intermedia sarà effettuata lungo il percorso della passeggiata Lino Gelpi per una lettura dei poeti ospiti dal gazebo in ferro battuto con splendida vista sul Lario. Il titolo dell'iniziativa "Magnanimo Champion" è tratto da un verso di Giacomo Leopardi del canto "A un vincitore nel pallone" datato 1821 e dedicato a Carlo Didimi che giocava a "palla al bracciale". Il poeta che aveva tanto ammirato l'atleta, giovane e coraggioso, allo Sferesterio di Macerata, celebrò il "Garzon bennato" dalla "sudata virtude" come un eroe moderno. A quel tempo era in voga il calcio fiorentino storico che permetteva l'uso delle mani per trasportare e lanciare la palla. «La poesia di Leopardi, e il fatto che il calcio fiorentino si praticasse anche a Como, dove fu costruito il primo campo in piazza Jasca, attuale piazza Volta - dice Berra - è stata la molla che lo scorso anno, parlando con Laura Garavaglia del tema di Europa in versi 2026, mi aveva spinto a proporre lo sport. Altrettanto decisiva la poesia di Hahn, conosciuto proprio a Europa in Versi, che ogni anno apre Como al mondo, e divenuto un caro amico». L'inizio della passeggiata è previsto alle ore 10 all'Hangar Aeroclub Como in piazzale Francesco Somaini (ritrovo e registrazione dei partecipanti alle 9.45) La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria tramite eventbrite. Link sul sito <http://sentierodeisogni.it/> eventi. **S. Bri.**





Il poeta spagnolo Dani Orviz all'hangar nel 2018



Una precedente lettura poetica allo stadio Sinigaglia in occasione di una passeggiata voltiana del 2025

Curiosità

La poesia sulla sua casa di Como

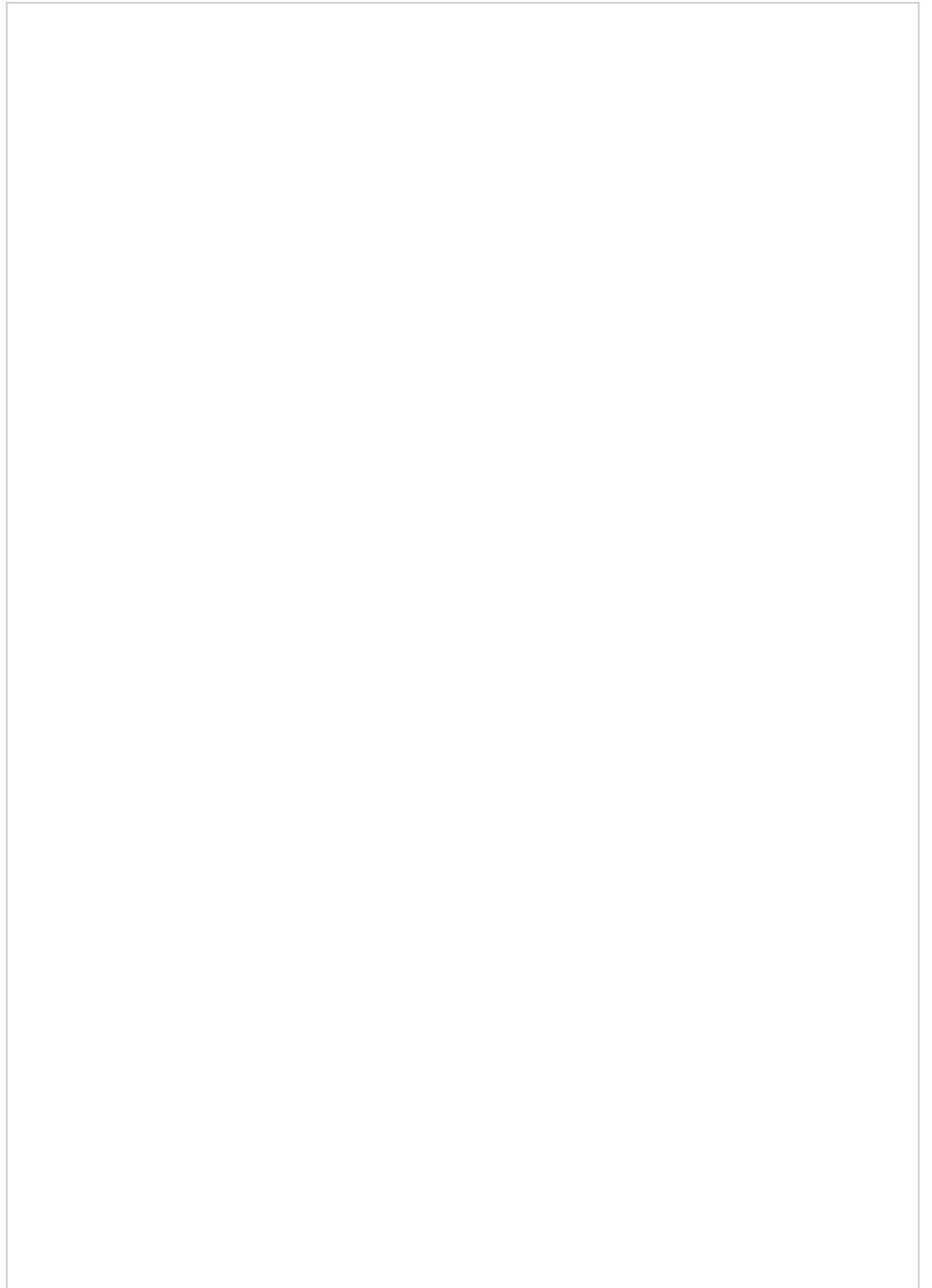


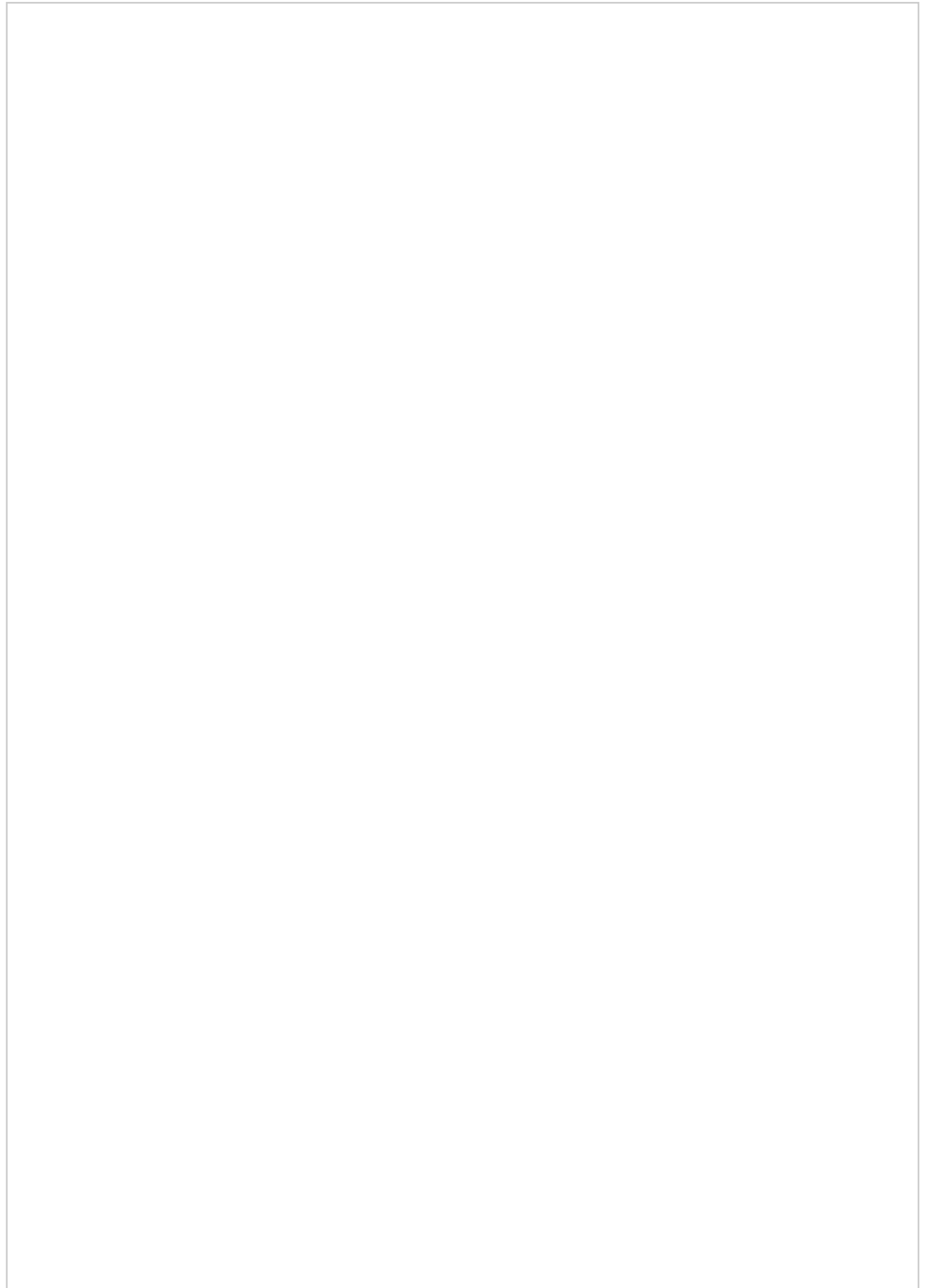
Alida Valli con Alfred Hitchcock

«“Era la casa di Alida Valli” mi dice l'amica che l'abita adesso, mentre saliamo le scale di marmo giallo». Inizia così una prosa poetica di Giampiero Neri inserita nella raccolta “Il professor Fumagalli e altre figure” (Mondadori, 2012). «A diciassette anni, quanti ne aveva Alida Valli in questa casa, era già una diva. [...] Era difficile immaginarla in un banco del liceo, che frequentava distrattamente a Como. Era stata bocciata in matematica e latino». Ora nella sua casa vive la poetessa Laura Garavaglia.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IN QUESTO NUMERO



LA SVOLTA IN UNGHERIA? NON ASPETTATEVI MIRACOLI

Dániel Levente Pál: «Il nuovo premier è cresciuto nel partito di Orban
Dovrà dimostrare la sua maturità»
intervista di **Laura Garavaglia**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Europa in Versi e in prosa 2026

Il Premio, parte integrante del prestigioso Festival Internazionale di Poesia Europa in Versi, si conferma come uno dei riconoscimenti più qualificati nel panorama letterario contemporaneo, offrendo ad autori italiani e stranieri non solo premi in denaro e pubblicazioni, ma una straordinaria vetrina internazionale.

Il Premio è strutturato in quattro categorie principali, pensate per valorizzare sia i talenti emergenti

che le opere già consolidate: poesia inedita, per opere originali pronte per il debutto editoriale; poesia edita: riconoscimento per volumi già pubblicati di particolare valore artistico; narrativa inedita: storie e manoscritti originali in cerca di pubblicazione; narrativa edita: romanzi o raccolte di racconti che meritano un palcoscenico globale.

I vincitori e i finalisti beneficeranno di premi in denaro: € 500,00 per i vincitori assoluti delle sezioni Edite (Poesia e Narrativa) e diplomi. Per le sezioni Inedite, è prevista la pubblicazione gratuita dell'opera con la casa editrice *I Quaderni del Bardo Edizioni* di Stefano Donno e un'ampia copertura sulle piattaforme digitali globali e networking internazionale.

La qualità dei giudizi è garantita da una commissione di altissimo profilo, presieduta da Milo De Angelis (celebre poeta) per la sezione Poesia e dal Prof. Gianmarco Gaspari per la Narrativa. In giuria figurano inoltre nomi di rilievo come Roberto Galaverni, Bruno Galluccio, Stefano Donno, Elisabetta Broli e Laura Garavaglia.

Il culmine della manifestazione si terrà sabato 9 maggio 2026 a Como, durante il Festival Internazionale di Poesia Europa in Versi. La cerimonia pubblica sarà un momento di incontro tra autori, critici ed editori, animata da letture e performance letterarie.

Bando e modalità di partecipazione disponibili su: <https://europainversi.org/premio-eiv2026/>



A Lecce il libro di Mancini su paesaggi, arte e territorio

● Arte contemporanea e territorio riprendono il loro dialogo virtuoso negli spazi evocativi del Castello Carlo V, dove domenica 11 maggio, alle ore 18 nella Sala delle Armi, sarà presentato il volume *Paesaggi integrati, arte contemporanea come progetto del territorio* (edizione Gli Ori) di Maria Giovanna Mancini, nell'ambito di un incontro promosso dal Club Imprese per la Cultura, in collaborazione con il Comune di Monopoli.

Il libro affronta il tema del paesaggio non come semplice sfondo geografico, ma come nesso critico, spazio vivo di relazioni culturali, civili ed emotive. L'autrice analizza il ruolo dell'arte che diventa strumento di rigenerazione e di nuova consapevolezza collettiva. La scelta del Castello Carlo V, sospeso tra

memoria storica e visione contemporanea, rappresenta parte integrante del messaggio.

Nella Sala delle Armi è esposta l'opera site specific Il peso specifico della memoria di Francesco Carofoglio, evidenziando come il dialogo tra arte e territorio possa generare nuove forme di identità condivisa. Quel «paesaggio come patria rappresentabile», in cui Cesare Brandi identificava la sintesi perfetta tra memoria, visione e appartenenza.



La copertina del saggio

Rossella Cea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il “laboratorio poetico” alle Orsoline «Ai ragazzi è piaciuto, bella risposta»

San Carlo. Affrontato un percorso da quattro studenti su base volontaria, tra sport e poesia. Il docente: «Per la prima volta prendono la parola in un momento ufficiale del festival»

DANIELA COLOMBO

Un “laboratorio poetico” che ha unito sport e poesia in cui i ragazzi, in maniera totalmente volontaria, hanno potuto esprimere le loro emozioni e vivere un’esperienza unica nel suo genere. Questo ha rappresentato per i ragazzi delle Orsoline che hanno partecipato la preparazione a “Europa in Versi - Festival internazionale di Poesia”.

Come spiega il professor Edoardo Convertino, docente di Italiano delle Orsoline San Carlo e responsabile del progetto insieme alla coordinatrice Maria Bianchi, vicepresidente, e al professor Francesco Santamaria, è stato proposto un “laboratorio poetico”, dopo aver ideato con Laura Garavaglia la “Staffetta poetica” o flash mob: l’idea nasce dal titolo di questa edizione del festival, ovvero l’unione di sport

e poesia.

Insieme a quattro studenti (Claudio Di Bartolomeo, Vittoria Vittoria, Aurora Majorana e Keidi Sfinjari), tutti tra il terzo e il quinto anno e che hanno aderito su base volontaria, è stato affrontato un percorso laboratoriale di due mesi per parlare di poesia a tema sportivo.

Sabato 9 maggio, lungo la passeggiata e nel giardino antistante Villa Gallia, i quattro studenti leggeranno i testi, alternandosi e passandosi la parola.

I poeti letti sono Umberto Saba, Giovanni Raboni, Vittorio Sereni e Giovanni Giudici, fino ad arrivare al greco Pindaro. E anche autori-poeti internazionali.

Tra gli sport compaiono invece pugilato, nuoto e calcio.

Agli studenti è piaciuto soprattutto il fatto di poter leggere e scoprire poeti che forse non si sarebbero incontrati nel percorso in aula; interessante per loro anche il confronto con la lettura delle poesie in inglese.

Come detto, il tutto su base volontaria e questo acquista ancora maggior valore, perché significa che i giovani studenti erano realmente interessati all’argomento e a prendere parte a questa iniziativa.

«Io sono un collaboratore diretto del festival oltre che docente di lettere al biennio - racconta Convertino -. Grazie alla disponibilità dei colleghi e dei ragazzi, è nata la proposta di creare un momento di letture pubbliche che si svolgeranno nel pomeriggio di sabato 9 maggio. Protagonisti saranno



Aurora Majorana, Claudio Di Bartolomeo, Keidi Sfinjari, Edoardo Convertino, Vittoria Reggimenti

i ragazzi che hanno fatto il laboratorio di lettura poetica: leggeranno poesie a tema sportivo come grande apertura del reading pomeridiano, quando la parola sarà poi lasciata agli ospiti».

Ai ragazzi sono stati sottoposti testi di autori del '900 italiano, tutti appassionati di calcio e poi dalla letteratura anglofona e classica testi che dessero una panoramica tra

poesia e sport. Si è parlato anche di poesia coreana, sul nuoto. Lo sport, insomma, a 360 gradi.

«Si tratta di quattro ragazzi dal terzo al quinto anno che hanno aderito spontaneamente - aggiunge il docente -. La risposta da parte loro è stata buona. Non è la prima volta che le classi della nostra scuola vengono coinvolte, ma è la prima volta invece che propo-

niamo un laboratorio. In questo modo le scuole prendono spazio nel momento ufficiale del festival a Villa Gallia. Per la prima volta i ragazzi prendono la parola. L’idea di Garavaglia è mostrare il coinvolgimento vivo dei nostri studenti».

La parola, dunque, passa ai più giovani: appuntamento sabato 9 maggio, a Villa Gallia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato 9 maggio
le letture pubbliche
con protagonisti
gli studenti



Poesie a tema sport
come apertura
del reading
pomeridiano

